Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

KIT DIDATTICO

Leggere per crescere

Strumenti per percorsi di lettura inclusiva e partecipata



Realizzato nell'ambito di

l'isolachenonc'è

Con il sostegno di

CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTURA

LEGGIMI 0-6

INDICE

INTRODUZIONE

Presentazione del Toolkit: Come nasce lo strumento, obiettivi forma e indirizzi per dare corpo a iniziative sul campo (servizi, eventi, iniziative...).

La Filosofia del Progetto: La lettura come incubatore di processi inclusivi

SEZIONE 1 — SPAZI ED EVENTI CULTURALI ACCESSIBILI

- Rimuovere le barriere sensoriali e cognitive nei contesti socio-educativi.
- Piccola guida per l'accessibilità degli Spazi di Lettura:
  - catalogo collaborativo per mappare le risorse inclusive del territorio
  - Foglio di controllo per l'illuminazione, il clima sonoro e la "prevedibilità" dell'ambiente.

SEZIONE 2 — IL PONTE DELLE LINGUE

- Valorizzare la lingua madre per l'accoglienza interculturale fin dalla prima infanzia.
- Piccola guida per creare ponti di lingue:
  - Guida operativa per la regia delle letture a due voci (italiano + lingua madre).
  - Mappamondo Linguistico: monitorare i bisogni linguistici del servizio.

SEZIONE 3 — ACCESSIBILITÀ NELLE PROPOSTE EDITORIALI

- Navigare tra libri in simboli (CAA) e il potere narrativo dei Silent Book.
- Piccola guida per proposte di lettura di silent book e libri in simboli:
  - Regole d'oro per la mediazione dei testi in simboli
  - strategie e pratiche per stimolare le storie oltre la parola.

SEZIONE 4 OPERATIVA — DALLA TEORIA ALLA PRATICA

- Matrice di Progettazione Territoriale: piccola guida per attivare nuove azioni inclusive.
- Questionario di Impatto: Strumento di auto-valutazione post-attività per educatori e bibliotecari.
- Bibliografia
- Sitografia
- Risorse video

INTRODUZIONE

La Filosofia del Progetto:
La lettura come incubatore di processi inclusivi

L'isolachenonc'è nasce da un'idea semplice e radicale: l'inclusione trova corpo quando costruiamo uno spazio in cui ogni persona possa sentirsi parte di un'esperienza, non si ferma quindi ad eliminare un ostacolo. In questa prospettiva la lettura, oltre ad essere attività culturale o educativa, diventa un dispositivo di relazione, un luogo in cui immaginazione, ascolto e partecipazione si intrecciano, generando esperienze di comunità e dando quindi spazio e possibilità a processi di partecipazione, di inclusione.

L'isola evocata dal progetto è un'utopia possibile da costruire insieme. Bambine e bambini, famiglie, educatori, bibliotecari, autori, illustratori e artisti sono chiamati ad abitarla attraverso letture condivise, laboratori creativi e momenti di scoperta. È proprio questa dimensione collettiva a trasformare il libro in qualcosa di più di un oggetto culturale: diventa un'occasione di incontro, uno spazio in cui sperimentare forme di convivenza fondate sulla curiosità, sul riconoscimento reciproco e sulla possibilità di immaginare mondi diversi.

In questa visione, l'accessibilità non coincide semplicemente con l'adattamento degli strumenti o con la rimozione delle barriere. Libri tattili, silent book, testi plurilingui, Comunicazione Aumentativa e Alternativa, Lingua dei Segni e lettura ad alta voce ampliano le possibilità di accesso, ma rappresentano solo alcuni punti di partenza o spunti operativi. Ciò che rende realmente inclusiva un'esperienza di lettura è la qualità della relazione che si crea attorno alla storia: il modo in cui il tempo del racconto accoglie differenze linguistiche, culturali, sensoriali e cognitive, trasformandole in risorse condivise. Non si tratta di chiedere a tutti di partecipare nello stesso modo, ma di creare le condizioni perché ciascuno possa trovare il proprio modo di esserci, comprendere, esprimersi e contribuire all'esperienza comune.

La lettura condivisa è anche una pratica capace di trasformare gli spazi. Quando un gruppo si raccoglie attorno a una storia, si crea l'occasione per attribuire agli ambienti significati e funzioni nuove. Una biblioteca, un'aula, un cortile, un parco, uno spazio di servizio o un luogo di passaggio possono diventare luoghi di incontro, ascolto, esplorazione e partecipazione.

Non è necessariamente una questione di allestimenti o di risorse aggiuntive: spesso è la pratica stessa della lettura, insieme alla cura con cui viene preparata e proposta, a rendere possibile una diversa fruizione degli spazi e a generare nuove opportunità di relazione. Cambiano anche le dinamiche tra le persone: attorno a una storia si incontrano soggetti che non sempre condividono occasioni di scambio, si sperimentano modalità diverse di comunicazione e si aprono possibilità di partecipazione che possono proseguire oltre il tempo della lettura.

È in questa **capacità di generare possibilità** che riconosciamo la lettura come un incubatore di processi inclusivi. Aprire un libro, leggere una storia ad ala voce è sempre una magia. Per questo la lettura condivisa può essere pensata come una pratica capace di innescare trasformazioni nei contesti educativi, culturali e sociali. Dalle storie nascono dialoghi, gesti creativi, nuove narrazioni, alleanze tra bambini e adulti, occasioni di incontro tra persone e comunità. **L'immaginazione** non rappresenta una fuga dalla realtà, ma uno strumento per esplorarla da prospettive diverse e immaginare modi nuovi di abitarla e trasformarla.

Questa prospettiva richiede però un atteggiamento di ricerca e osservazione continua. L'inclusione non si realizza applicando soluzioni predefinite, né esiste un modello valido in ogni contesto e per ogni persona. Ogni iniziativa è un'occasione per osservare ciò che accade, ascoltare le persone, comprendere quali condizioni favoriscono la partecipazione e riconoscere eventuali ostacoli. Ogni incontro porta con sé caratteristiche e bisogni differenti, ma anche risorse, intuizioni e possibilità inattese. Per questo ogni esperienza diventa un'opportunità di apprendimento: permette di verificare le scelte compiute, sperimentare nuove modalità, rimettere in discussione le pratiche consolidate e immaginare scenari ancora inesplorati. La ricerca non precede semplicemente l'azione, ma la accompagna e si alimenta di ciò che l'esperienza restituisce.

Anche il percorso di formazione che accompagna L'isolachenonc'è si colloca in questa prospettiva. Accompagnare educatori, bibliotecari, insegnanti e operatori significa condividere non soltanto competenze e strumenti, ma un approccio: imparare a osservare i contesti, progettare esperienze accessibili, interrogarsi sulle modalità di partecipazione e sviluppare la capacità di adattare le proposte alle persone e alle situazioni. La figura di chi legge si trasforma così anche in quella di un facilitatore di relazioni, capace di predisporre ambienti e occasioni in cui ciascuno possa trovare il proprio modo di abitare la storia.

Le pagine che seguono raccolgono alcune delle dimensioni attraverso cui questa ricerca prende forma e nascono dalle riflessioni raccolte durane il percorso di formazione proposto nel 2026 ad un gruppo di bibliotecari e operatrici dei servizi per l’infanzia della Città Metropolitana di Milano: l'organizzazione di spazi accessibili, la valorizzazione delle lingue come ponti tra persone e culture, le possibilità offerte dalle proposte editoriali accessibili e gli strumenti per progettare e realizzare autonomamente esperienze di lettura inclusive.

Un insieme di orientamenti, esperienze e strumenti da cui partire, da adattare e da sviluppare. Perché praticare la lettura insieme significa, ogni volta, aprire uno spazio di possibilità: per le persone che lo abitano, per le relazioni che vi nascono e per le comunità che, attraverso le storie, possono immaginare nuovi modi di incontrarsi e partecipare.

Presentazione del Toolkit:

Il Toolkit nasce per accompagnare educatori, insegnanti, bibliotecari e operatori nella progettazione e realizzazione di esperienze di lettura accessibili e inclusive. Raccoglie riflessioni di esperi, orientamenti, indicazioni operative, strumenti di osservazione e risorse che possono essere utilizzati nei diversi contesti socio-educativi e culturali, adattandoli alle caratteristiche degli spazi, delle persone e delle comunità coinvolte.

Il toolkit riprende e si sviluppa sulla base dei tre concetti chiave riportati sopra:

- L'inclusione è un processo, non un semplice risultato: non esistono ricette universali, ma condizioni da costruire e verificare.
- La lettura è una pratica trasformativa: trasforma gli spazi, le relazioni e le possibilità di partecipazione di persone e gruppi.
- La ricerca è un metodo permanente: osservare, sperimentare, imparare e riprogettare, anche a partire da pubblici ed esperienze sempre diversi.

Il toolkit si articola in tre sezioni tematiche, corrispondenti ai principali ambiti di lavoro e di formazione previsi dal programma nel corso del 2026, e in una quarta sezione trasversale, dedicata agli strumenti per la progettazione autonoma.

La prima sezione, **Spazi ed eventi culturali accessibili**, affronta il tema dell'accessibilità degli ambienti in cui si svolgono le attività di lettura e gli eventi culturali. L'attenzione è rivolta alla rimozione delle barriere sensoriali e cognitive e alla costruzione di contesti accoglienti, leggibili e prevedibili. La sezione propone una piccola guida per rendere gli spazi e gli eventi culturali accessibili.

La seconda sezione, **Il ponte delle lingue**, esplora il valore della lingua madre come risorsa per l'accoglienza, la partecipazione e la relazione interculturale, fin dalla prima infanzia. Le lingue familiari non sono considerate soltanto un elemento da riconoscere e rispettare, ma una ricchezza da rendere visibile e da valorizzare nella vita dei servizi educativi e culturali. La guida propone indicazioni operative per organizzare letture che sappiano valorizzare la lingua madre.

La terza sezione, **Accessibilità nelle proposte editoriali**, è dedicata ai libri e alle possibilità che alcune propose editoriali in particolare offrono per ampliare l'accesso alle storie e alla narrazione. Si concentra in particolare sui libri in simboli, realizzati con strumenti di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA), e sui silent book, albi senza parole che affidano alle immagini la costruzione del racconto e aprono possibilità di interpretazione e partecipazione differenti. La sezione raccoglie indicazioni per la mediazione dei testi in simboli e suggerimenti e strategie per condurre letture condivise a partire dalle immagini, stimolando la costruzione di storie che vadano oltre la parola.

La quarta sezione, **Dalla teoria alla pratica: strumenti**, attraversa e mette in relazione i temi precedenti, offrendo materiali per tradurre gli orientamenti del Toolkit in nuove iniziative. Comprende una matrice di progettazione territoriale, pensata per accompagnare l'ideazione e l'attivazione di azioni inclusive; un questionario di autovalutazione da utilizzare dopo le attività, per riflettere sull'esperienza realizzata e riconoscerne risultati e aspetti da migliorare; una raccolta di risorse bibliografiche, sitografiche e video per approfondire i temi affrontati.

Le sezioni non vanno intese come ambiti separati né come percorsi da seguire necessariamente in sequenza. Spazi, lingue, libri e strumenti di progettazione sono dimensioni interconnesse, che concorrono a costruire un'esperienza di lettura accessibile e partecipata. Il Toolkit può quindi essere consultato nella sua interezza oppure utilizzato a partire da un'esigenza specifica, come punto di riferimento per sperimentare, progettare e sviluppare nuove pratiche.

SEZIONE TEMATICA 1
SPAZI ED EVENTI CULTURALI ACCESSIBILI
trasformazione degli spazi e delle modalità di partecipazione

Rimuovere le barriere sensoriali e cognitive nei contesti socio-educativi

Rendere accessibili gli spazi e gli eventi culturali significa interrogarsi su come le persone li attraversano, li percepiscono e vi partecipano. Non si tratta soltanto di introdurre strumenti o accorgimenti per rispondere a esigenze specifiche, ma di ripensare fin dall'inizio le modalità con cui un'esperienza culturale viene progettata, organizzata e proposta.

Il contributo dell'**Associazione Culturale Fedora**, che ha accompagnato il percorso formativo su questi temi, offre alcuni esempi concreti di progettazione accessibile e restituisce riflessioni importanti sul valore di un approccio che mette al centro la pluralità delle modalità di percezione, comunicazione e partecipazione. Le esperienze presentate mostrano come l'accessibilità possa diventare un'occasione per ampliare le possibilità di fruizione della cultura e trasformare gli spazi in luoghi realmente aperti a tutte e tutti.

Fedora è un'associazione culturale nata per promuovere l'accessibilità culturale nei teatri, nei festival, nei musei e in tutti i contesti culturali.

Per Fedora la cultura è un fattore fondamentale di coesione sociale e ogni persona ha il diritto di accedervi ed esserne parte. Spazi, attività, informazioni accessibili garantiscono la partecipazione di tutte le persone alla vita culturale: e se le opportunità sono pari, il valore della cultura si moltiplica. Per questo, dal 2018, Fedora promuove l'accessibilità culturale presso enti e istituzioni culturali pubbliche e private, e in ogni contesto dove sia possibile creare progettualità condivise per aumentare la consapevolezza sul tema.

Fedora lavora perché la cultura sia di tutte e tutti. Nel percorso formativo dell'isolachenonc'è' ha presentato due progetti e un caso di riferimento che non solo raccontano ma forniscono stimoli molo concrei per pensare all'inclusività degli eventi che vogliamo organizzare sul territorio:

- **Lucciole — Facciamo luce sulla cultura.** Con il contributo di Fondazione Cariplo, in partenariato con MUBA e in collaborazione con il Municipio 3 di Milano: 13 mesi, 8 percorsi, 5 quartieri, gruppi di 15 bambine e bambini. Lenti, registratori e pedane sensoriali (il suono diventa vibrazione) aiutano a esplorare la città. Al territorio restano una guida dei percorsi, mappe tattili realizzate con La Girobussola APS e borsine con gli strumenti, distribuite a Municipio, scuole e associazioni.

- **Progetto ZOE. Una fiaba raccontata dal vivo in due lingue insieme:** un'attrice in italiano e un'interprete in LIS. Seguono laboratori per avvicinare bambine e bambini sordi a lettura e scrittura: il metodo MA.VI. (marcatori visivi) rende visibile la struttura del testo con colori e frecce; pedane sensoriali e movimento fanno vivere la storia con il corpo. Anche la comunicazione è accessibile, con video in italiano e LIS e sottotitoli.
- **Triennale Milano. Il Museo del Design Italiano offre un Kit Accessibilità** (CAA, Braille, Easy-to-Read, caratteri ingranditi), un album junior con glossario LIS e QR code, video in LIS, audio-descrizioni e materiali sensoriali come le cuffie antirumore.

Piccola guida per l'accessibilità degli Spazi di Lettura:

L'esperienza dell'associazione Fedora offre spunti molo concreti per elaborare proposte inclusive a partire da libri e letture. Le schede che seguono riprendono quelli condivisi con bibliotecari e educatrici d'infanzia della città Metropolitana di Milano coinvolte nel percorso formativo del progetto.

La voce di Fedora – Progettare la cultura accessibile

- **Si progetta dall'inizio.** Aggiunta alla fine, l'accessibilità resta un correttivo; pensata dall'inizio, cambia l'evento per tutti.
- **Più canali insieme.** Ognuno conosce il mondo in modo diverso: tatto, vista, udito, corpo. Un evento accessibile offre più strade e lascia scegliere.
- **Con, non per.** Le persone con disabilità e le loro associazioni sono parte del progetto, non solo destinatarie.
- **Due lingue, pari dignità.** In ZOE italiano e LIS raccontano insieme: l'interprete è una voce del racconto.
- **Accessibile è meglio per tutti.** Strumenti nati per bisogni specifici si rivelano utili a chiunque.
- **Lasciare qualcosa.** Guide, mappe e kit che restano al territorio trasformano un evento in un'eredità

Cards for Inclusion - un mazzo di carte per progettare eventi e renderli accessibili

Cards for Inclusion è un gioco di carte educativo e collaborativo ideato da Unlimited, progettato per stimolare il pensiero creativo e trovare soluzioni pratiche alle barriere che le persone con disabilità affrontano nel settore culturale, sociale e professionale. Attraverso una dinamica di co-progettazione basata sul Modello Sociale della Disabilità, il gioco sposta il focus dai limiti della persona alle barriere create dall'ambiente, sfidando i partecipanti a smantellarle.

Obiettivi pedagogici

- Sensibilizzare sui temi dell'accessibilità e dell'inclusione in modo interattivo e non accademico.
- Sviluppare il problem-solving di gruppo di fronte a ostacoli logistici, comunicativi o attitudinali.
- Generare idee concrete applicabili ai propri contesti lavorativi, scolastici o associativi.

Il gioco si basa sulla combinazione di circa 80 carte suddivise in tre categorie principali:

- **Cosa (What)**: L'attività, l'oggetto o la tipologia di evento (es. una mostra d'arte, un workshop aziendale, un sito web).
- **Dove (Where)**: Il contesto o il luogo in cui si svolge l'azione (es. un edificio storico, una piattaforma online, uno spazio pubblico).
- **Barriera (Barrier)**: L'ostacolo da superare, legato a barriere fisiche, attitudini negative o mancanze istituzionali (es. mancanza di segnaletica visiva, pregiudizi del personale, informazioni non accessibili).

Attraverso il gioco, in un dato tempo, un gruppo può discutere la situazione e progettare una soluzione creativa che renda l'evento o l'oggetto accessibile a tutti, nonostante la barriera presente. I gruppi presentano quindi le proprie soluzioni in sessione plenaria, favorendo il dibattito e lo scambio di buone pratiche.

Il gioco è open-source e accessibile. I file pronti per la stampa sono scaricabili gratuitamente in formato PDF e Word sul sito ufficiale di Unlimited.

SEZIONE TEMATICA 2
IL PONTE DELLE LINGUE - RICONOSCERE LE LINGUE PER COSTRUIRE APPARTENENZA
Valorizzare la lingua madre per l'accoglienza interculturale fin dalla prima infanzia

Le lingue che bambine e bambini portano con sé, attraverso le storie familiari, le relazioni e le esperienze quotidiane, sono una parte importante della loro identità e del modo in cui entrano in relazione con il mondo. Riconoscerle e valorizzarle significa riconoscere le persone nella loro interezza, creare condizioni di accoglienza e costruire occasioni di incontro tra esperienze linguistiche e culturali differenti.

Nei contesti educativi e culturali, la presenza di più lingue può diventare una risorsa preziosa per ampliare le possibilità di comunicazione, partecipazione e apprendimento. L'italiano, necessario per vivere e partecipare pienamente alla vita della comunità, non deve essere contrapposto alle lingue familiari: queste possono trovare spazio accanto ad esso, contribuendo a costruire ambienti in cui ciascuno possa sentirsi riconosciuto e rappresentato.

La lettura condivisa offre un'occasione particolarmente significativa per dare concretezza a questo approccio. Le storie possono attraversare lingue diverse, essere raccontate a più voci, mettere in dialogo parole, immagini, suoni e ricordi. Una lettura in italiano e nella lingua familiare è un'esperienza che attribuisce valore alle diverse lingue, rende visibili le competenze delle famiglie e apre possibilità di scambio tra bambini e adulti. La pluralità linguistica diventa così qualcosa da vivere insieme, non semplicemente una caratteristica da registrare.

Perché questo accada, è importante conoscere il patrimonio linguistico presente nei servizi e nei territori, ascoltare le famiglie e interrogarsi sulle modalità con cui le lingue vengono utilizzate nelle relazioni quotidiane. Occorre inoltre prestare attenzione alla scelta dei libri e delle storie, affinché la pluralità delle esperienze e dei contesti culturali trovi spazio nelle proposte narrative, evitando rappresentazioni stereotipate e offrendo a tutte e tutti la possibilità di riconoscersi, ma anche di esplorare mondi e prospettive differenti.

Il Centro COME, che da più di 30 anni cura e promuove spazi d’incontro, dialogo, comprensione interculturale e processi d’integrazione sociale fondati sul valore dell’alterità umana, ha dato un importante contributo alla formazione e al programma dell’isolachenonc’è.

Graziella Favaro, massima esperta in questo settore, nel suo intervento approfondisce queste dimensioni e presenta principi, strumenti ed esperienze per promuovere pratiche di lettura plurilingue e interculturali.

Dalla conoscenza delle lingue presenti nelle famiglie alla scelta dei libri, dalla partecipazione di genitori e mediatori linguistici alla costruzione di occasioni di narrazione condivisa, il suo contributo offre spunti per trasformare la valorizzazione delle lingue in una pratica concreta e continuativa nei servizi educativi e culturali.

Piccola guida per creare ponti di lingue (Graziella Favaro, Centro Come)

La promozione della lettura e dell'ascolto richiede un'attenzione profonda alle lingue e alle culture. La ricerca di libri, di testi narrativi, in prosa e in versi, e la loro selezione diventa imprescindibile affinché tutte e tutti possano gustare il momento della narrazione, allontanando il rischio del *vuoto narrativo*[1].

La cassetta degli attrezzi: strumenti e metodologie

il manifesto ***Mamma Lingua. Storie per tutti, nessuno escluso.***
Il Manifesto delinea tre condizioni necessarie alla realizzazione di una narrazione inclusiva:

1. Accessibilità, comunicazione e coinvolgimento. Gli inviti alla partecipazione e le comunicazioni alle famiglie avvengono in diverse lingue. Vengono resi disponibili spazi adeguati e dedicati. Le proposte sono strutturate, accessibili, non sporadiche. I luoghi dispongono di libri e materiali multilingui.

2. Multilinguismo e valorizzazione delle lingue madri. Le narrazioni multilingui e mistilingui coinvolgono narratrici e narratori formali (mediatrici linguistiche e culturali adeguatamente formate) e informali. È vitale accogliere come nuove lettrici e lettori le ragazze e i ragazzi più grandi, i genitori, le famiglie che si offrono spontaneamente per la lettura ai più piccoli.

3. Intercultura e apertura al mondo. È indispensabile scongiurare il pericolo di un'unica storia [2], la disponibilità di storie e libri di qui e d'altrove elude la stereotipizzazione e incoraggia l'esplorazione delle differenze.

La Mappa della comunicazione intrafamigliare
Si propone qui uno strumento, elaborato da Graziella Favaro, per conoscere e comprendere in modo più analitico e autentico la pluralità linguistica delle comunicazioni intrafamiliari. La *Mappa della comunicazione intrafamiliare* consente di descrivere graficamente le lingue e i dialetti adottati dai membri della famiglia (genitori, figlie, figli, sorelle, fratelli, nonne e nonni), è quindi strumento di osservazione e ascolto che precede la scelta delle storie da condividere.

Il Manifesto e la mappa sono presenti nella sezione risorse del toolkit

Scegliere libri e storie – le diverse tipologie di libri e i criteri per costruire proposte plurilingui e interculturali.

Nella costruzione di una proposta narrativa inclusiva si valuteranno in modo attento diversi formati editoriali: libri monolingui nelle diverse lingue materne; libri bilingui (le collane StorieSconfinate di Carthusia, La Linea Upupa, InCinque di Cina in Italia, Sinnos Editore...); libri senza parole (wordless picturebook) o silent book; opere originali in lingua italiana e testi in traduzione.

Dalle esperienze alle pratiche – i progetti e gli esempi presentati dal Centro COME, da Le storie sono un'ancora a Eco delle storie, fino a Leggere: forte!

Nella costruzione di una proposta narrativa inclusiva si valuteranno in modo attento diversi formati editoriali: libri monolingui nelle diverse lingue materne; libri bilingui (le collane StorieSconfinate di Carthusia, La Linea Upupa, InCinque di Cina in Italia, Sinnos Editore...); libri senza parole (wordless picturebook) o silent book; opere originali in lingua italiana e testi in traduzione.

Storie in azione: una buona pratica e alcuni progetti

Le insegnanti dell'Istituto Comprensivo Luigi Cadorna della Scuola dell'Infanzia di via Dolci a Milano affidano i libri in lingua italiana ai genitori alloglotti affinché ne registrino la narrazione nella propria L1. Le registrazioni vengono poi associate a un QR code, rendendo così le storie patrimonio condiviso grazie al testo accessibile in più lingue e supportato dal prestito del libro il venerdì.

Le Storie sono un'ancora è un progetto quadriennale che ha coinvolto l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, l'Università degli Studi di Milano, il Centro Italiano per Tutti – iBVA e il Centro Come della Cooperativa Sociale Farsi Prossimo. Nel corso del progetto è stato realizzato un percorso formativo sulle pratiche di lettura ad alta voce per la prima infanzia. Gli incontri hanno visto la partecipazione di un gruppo di mediatrici linguistiche e culturali e di studentesse e studenti dei corsi di laurea dell'Università degli Studi di Milano e dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Tale percorso ha dato vita a interventi di lettura plurilingue negli spazi bimbi del Centro COME e del Centro Italiano per Tutti. La pubblicazione Le storie sono un'ancora, edita da Franco Angeli e firmata da Graziella Favaro, Martino Negri e Lilia Andrea Teruggi, è frutto dell'esperienza quadriennale e del lavoro condotto sul campo dai tre autori.

Mamma Lingua

https://www.mammalingua.it

Il progetto nazionale *Mamma Lingua. Storie per tutti, nessuno escluso*, promosso dall'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), è volto alla valorizzazione del plurilinguismo delle famiglie alloglotte, incoraggiando la familiarizzazione con lingue diverse e, al contempo, la trasmissione e il mantenimento delle lingue materne o di origine. Ha visto l'istituzione di presidi regionali dotati di una valigia contenente circa 100 testi selezionati tra la migliore letteratura per l'infanzia. Le operatrici e gli operatori degli oltre 20 presidi ricevono una specifica formazione. Il sito web *Le Storie sono un'ancora* è nato a supporto del percorso formativo online tenuto da Graziella Favaro e Giovanna Malgaroli https://sites.google.com/view/lestoriesonounancora/home-page

Eco delle storie. Libri e lettura in tante lingue per valorizzare la lingua madre dei bambini e delle bambine nelle periferie milanesi

https://www.ibbyitalia.it/progetti/eco-delle-storie/

Progetto attuato con il contributo di Fondazione Cariplo e con il patrocinio di Mamma Lingua - Storie per tutti nessuno escluso. Partner di progetto: Centro COME Cooperativa Farsi Prossimo, Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini, Biblioteca del Confine Casa della Carità, Cooperativa Sociale Comunità del Giambellino, Mamme a scuola, Libro Trotter - Biblioteca Multilingue, Servizi all'Infanzia del Comune di Milano, Sistema Bibliotecario di Milano. Sono stati proposti due percorsi formativi: il primo rivolto alle operatrici e agli operatori dei sei enti territoriali, il secondo alle lettrici e mediatrici linguistiche e culturali coinvolte in seguito a una ricognizione sulle lingue maggiormente presenti nei municipi milanesi interessati. Ogni ente partner ha realizzato dodici, o più, incontri di narrazione e lettura plurilingue. È stata inoltre condotta una ricerca sull'evoluzione delle pratiche narrative adottate dai nuclei pre e post intervento. Per la ricerca è stato adottato il *Questionario delle pratiche narrative* elaborato da Graziella Favaro e precedentemente sperimentato in altri contesti e regioni. Il 27 novembre 2026 presso la Biblioteca Chiesa Rossa di Milano si svolgerà il seminario conclusivo.

Questionario delle pratiche narrative in famiglia e Rapporto pubblicato dalle biblioteche fiorentine somministrato nel 2022, il questionario è stato tradotto in 10 lingue (albanese, inglese, francese, spagnolo, cinese, russo, rumeno, arabo, filippino/tagalog, bengalese), era prevista la possibilità di compilarlo online o in versione cartacea https://www.mammalingua.it/mamma-lingua-in-toscana-risultati-del-questionario-somministrato-ai-genitori/ .

Il progetto **Leggere: forte! Ad alta voce fa crescere l’intelligenza** della Regione Toscana è stato realizzato grazie al coordinamento scientifico e operativo dell’Università degli Studi di Perugia (Dipartimento FISSUF), in collaborazione con l’Ufficio Scolastico Regionale della Toscana, il CEPELL (Centro di promozione del libro e della lettura), e INDIRE (Istituto centrale di innovazione, documentazione e ricerca educativa). Hanno collaborato i volontari di LaAV (Associazione Nausika). Il progetto ha assunto i tratti di una politica educativa strutturale e pluriennale, il suo fine precipuo è consistito nel tradurre in pratica quotidiana, intensiva e sistematica l’ascolto della lettura ad alta voce. Gli interventi hanno interessato la popolazione scolastica dai nidi d'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado. Il progetto si poneva come finalità strategiche la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica; il potenziamento dello sviluppo cognitivo, linguistico ed emotivo-relazionale; la promozione dell'equità formativa. I risultati quantitativi e qualitativi del primo anno hanno evidenziato un'accelerazione nelle competenze linguistiche, attentive ed emotive nei gruppi sperimentali rispetto a quelli di controllo.

SEZIONE TEMATICA 3
ACCESSIBILITÀ NELLE PROPOSTE EDITORIALI
Navigare tra libri in simboli (CAA) e il potere narrativo dei Silent Book

Ogni bambina e ogni bambino può entrare in una storia attraverso modalità differenti. La parola scritta e quella parlata sono solo alcune delle possibilità: immagini, simboli, gesti, espressioni e interpretazioni personali possono diventare altrettanti modi per comprendere, raccontare e condividere.

Alcune proposte editoriali permettono di ampliare queste possibilità e di rendere la lettura un'esperienza più accessibile e partecipata. I libri in simboli, realizzati secondo i principi della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), affiancano alle parole immagini e simboli che sostengono la comprensione e la comunicazione. I silent book, libri senza parole, affidano invece alle immagini il compito di raccontare e lasciano a chi legge la possibilità di costruire la narrazione, interpretarla e condividerla con gli altri.

In entrambi i casi, il ruolo di chi accompagna la lettura è importante. La mediazione può facilitare l'accesso alla storia, rispettando i tempi e le modalità comunicative di ciascuno, ma anche aprire uno spazio di esplorazione e partecipazione in cui ogni contributo possa trovare posto. La storia non è soltanto qualcosa da ascoltare o comprendere: diventa un'esperienza da costruire insieme.

Questa sezione propone una selezione di libri e alcune indicazioni pratiche per accompagnarne la lettura. Una guida rapida alla mediazione dei testi in simboli, alcune strategie per esplorare i silent book e un tabellone di comunicazione per le letture di gruppo offrono spunti per sperimentare modalità diverse di coinvolgimento e dare spazio anche a chi comunica attraverso linguaggi e strumenti differenti.

Leggere insieme: i libri in simboli e la CAA

Leggere un libro in simboli significa condividere una storia attraverso più codici comunicativi. Le immagini e i simboli accompagnano il testo scritto e parlato, offrendo un supporto alla comprensione e alla possibilità di partecipare. La lettura diventa così un'esperienza di relazione, nella quale è importante lasciare spazio ai tempi, alle risposte e alle modalità comunicative di ciascun bambino.

Strategie per una lettura condivisa:

1. Indicare i simboli mentre si legge. Accompagnare la parola pronunciata con l'indicazione del simbolo corrispondente, così da collegare il linguaggio verbale alla rappresentazione visiva.
2. Seguire il ritmo del bambino. Lasciare il tempo necessario per osservare, comprendere, anticipare o rispondere. Le pause fanno parte della lettura e non devono essere riempite necessariamente con altre parole.
3. Leggere con naturalezza. La presenza dei simboli non deve trasformare la lettura in un esercizio di riconoscimento o in una sequenza di parole da imparare. È importante mantenere il piacere del racconto, rispettando il ritmo e la musicalità della narrazione.
4. Accogliere tutte le forme di comunicazione. Uno sguardo, un gesto, un'espressione, un movimento o l'utilizzo di un supporto comunicativo possono essere modi per partecipare. Osservare e riconoscere queste risposte è parte della mediazione.
5. Non forzare la ripetizione. Il bambino non deve necessariamente indicare o riprodurre i simboli. La lettura condivisa non è una verifica delle competenze: è un'occasione per ascoltare, comprendere e comunicare.
6. Lasciare spazio alla partecipazione. Fermarsi, riprendere un passaggio, fare una domanda o tornare su un'immagine permette al bambino di intervenire e contribuire alla costruzione della storia.

L'adulto legge e indica i simboli, ma soprattutto osserva e ascolta. Non esiste un unico modo di partecipare alla lettura: è importante adattare la mediazione alle caratteristiche, ai tempi e alle modalità comunicative di ciascun bambino.

Orientarsi tra le proposte editoriali: I silent book come strumento di relazione

L'esperienza di Carthusia Edizioni

I **silent book**, o libri senza parole, sono albi illustrati in cui la storia è affidata interamente al **linguaggio delle immagini**. Per Carthusia Edizioni rappresentano da anni un ambito di lavoro centrale, e le loro potenzialità emergono ogni volta che vengono messi nelle mani dei lettori: bambini e ragazzi innanzitutto, ma anche gli adulti, gli operatori del settore dell'infanzia, i promotori della lettura, i docenti, e in generale chiunque lavori con le storie e con le persone.

Le pagine che seguono raccontano che cosa rende questo strumento così prezioso, quali sono le modalità di lettura che ne valorizzano davvero le potenzialità, quali resistenze ha dovuto superare e come Carthusia lo promuove e lo utilizza, dal concorso internazionale Silent Book Contest alla collana dedicata, dai laboratori alla formazione.

Un linguaggio inclusivo
La prima grande potenzialità dei silent book risiede nel fatto che **tutti vediamo la stessa cosa**. Chiunque sia in grado di "vedere" riceve lo stesso identico contenuto informativo da un'immagine: se sulla pagina è disegnata una valigia, tutti vedremo una valigia. Si tratta di **un linguaggio estremamente inclusivo,** che permette a chiunque di accedere alla storia senza passare dalla parola scritta o detta, e che **non conosce barriere di lingua, cultura o di alfabetizzazione.** Proprio in virtù di questo, il silent book può essere definito democratico. Una risorsa che abbraccia tutti, senza distinzione, o quasi: resta un solo prerequisito, quello di poter vedere. Per questo si può parlare di un'inclusione quasi totale, ma non assoluta.

Vediamo la stessa cosa, ma non proviamo la stessa cosa
C'è poi un secondo aspetto, forse ancora più interessante. Pur vedendo tutti la stessa immagine, non è detto che a livello emotivo tutti "sentiamo" la stessa cosa. Torniamo all'esempio della valigia. Per chi, per esempio, ha la fortuna di viaggiare molto per piacere, quell'oggetto evoca automaticamente allegria, spensieratezza, gioia, perché associato a vissuti positivi. Per chi invece ha dovuto affrontare un viaggio che non voleva fare, o lasciare casa all'improvviso, la stessa valigia può evocare emozioni negative e controverse. L'immagine è identica, ma il vissuto che risveglia è completamente diverso. È questa la seconda grande risorsa dei silent book: vediamo tutti la stessa cosa, ma possiamo provare cose diverse. I silent sono strumenti che **ci permettono di risuonare con le immagini, di rispecchiarci e di proiettare qualcosa di noi, diventando interpreti emotivi** di ciò che è raffigurato e completando la storia con il nostro sguardo. Da qui si comprende come il silent book possa essere uno **strumento di relazione**, che consente di **raccontare se stessi agli altri** attraverso ciò che un'immagine ci fa provare.

Il gioco della scoperta: Finestre di Lola Svetlova
Un silent book che Carthusia utilizza molto spesso nei propri eventi formativi è Finestre di Lola Svetlova (Carthusia, 2024), vincitore del Silent Book Contest e, per certi versi, un "manifesto" stesso del silent book. Nel dispiegarsi della storia, il libro ci mostra una carrellata di immagini dalla forma volutamente ambigua: sagome in ombra che la protagonista, una ragazzina, vede dalla finestra di casa guardando la facciata del palazzo di fronte. Ogni volta la nostra mente decodifica in automatico quella forma ambigua ipotizzando la cosa più probabile. Gli adulti tendono a dare sempre più o meno la stessa interpretazione, i più piccoli, invece, ne propongono già molte e diverse. Poi si gira pagina, e ogni volta l'autrice ci sorprende mostrando un contenuto effettivo che non avevamo previsto. Per citare un esempio, un signore che dalla sagoma sembrava molto corpulento è in realtà magrolino e si stava soltanto togliendo il giaccone, che nel gioco d'ombra ci ingannava suggerendoci la sua silhouette. Finestre è questo, ma è anche, più in generale, ciò che un silent book può essere: **un gioco di scoperta in cui lo sfoglio va fatto lentamente**, proprio perché il libro nasconde **tanti significati potenziali e ogni rilettura può portarne di nuovi.** Può aiutarci così a scardinare stereotipi e pregiudizi e a ricordare che a volte le cose non sono ciò che sembrano: è esattamente il messaggio del libro di Lola Svetlova.

Tante storie in un solo libro
Un'altra risorsa molto importante è che i silent book sono ricchi di storie. In un buon silent book la storia non è quasi mai una sola. Noi adulti cerchiamo sempre di ricondurre tutto a un'unica interpretazione, a un'unica linea narrativa, ma la verità è che molto spesso in un silent ce ne sono nascoste molte di più, e i bambini sono bravissimi a trovarle. Da un piccolo dettaglio, da un oggetto messo lì quasi per caso (ma forse non per caso, perché l'illustratore sapeva quello che stava facendo), un bambino è capace di costruire un'intera sottotrama. Un esempio è Mentre tu dormi di Mariana Ruiz Johnson: una carrellata quasi cinematografica all'indietro, che parte dal dettaglio della finestra della casa di un bambino per allargarsi all'intera cittadina in cui vive. Dentro le case possiamo sbirciare tantissimi personaggi che si muovono, compiono azioni o interagiscono tra loro: in una sola tavola abbiamo otto, dieci, dodici finestre dietro cui qualcuno fa qualcosa, e così tavola dopo tavola, raccogliendo tante storie in una sola. La vera utilità dei silent book sta anche in questo: **non limitare l'esperienza alla decodifica di una storia, ma lasciare che la fantasia sgorghi libera su più e più storie.**

Un'esperienza di relazione, non una lettura frontale
Il silent book è prima di tutto un'esperienza di relazione. Proprio perché i significati cambiano da persona a persona, in base ai vissuti, ai modelli educativi, alle culture, ai traumi e ai momenti felici di ciascuno, ognuno di noi risuona in modo diverso con ciascuna immagine. Per questo l'impostazione frontale, con una persona che legge o interpreta e un gruppo che ascolta senza partecipare attivamente, non è mai la modalità ideale: si perdono moltissime delle potenzialità dei silent book, la cui vera forza è svelare significati che cambiano da lettore a lettore. La dimensione da favorire è invece quella della lettura circolare, in cui ognuno è incoraggiato a intervenire e a dire la propria. Così il silent book diventa un momento di relazione.

Superare la "paura" dell'assenza di testo

Fino a qualche anno fa i silent book erano accolti con timore e scetticismo, sia dal mondo editoriale e commerciale sia dagli adulti che avrebbero dovuto usarli. L'assenza di testo, di un binario sicuro, di una traccia che faccia sentire a proprio agio chi legge, intimoriva e scoraggiava l'uso di un libro senza parole, forse anche per la paura di perdere il controllo dell'esperienza di lettura con i più piccoli. La verità è che si tratta di una paura esclusivamente adulta: i bambini sono maestri nel decodificare le immagini e nel generare significati e storie sempre nuove, molto più di noi adulti, che siamo ingabbiati in sovrastrutture, schemi e convenzioni sociali. In questo percorso il lavoro di formazione svolto da Carthusia è stato centrale: una vera educazione all'uso del silent book, che ha portato gradualmente il mondo dell'editoria (e soprattutto chi usa concretamente questi strumenti, cioè i genitori e in particolare i docenti) ad aprirsi e a coglierne le potenzialità. All'inizio occorre un po' "lanciarsi" nell'esperienza di lettura, perché possiamo non sentirci grandi interpreti o temere di fraintendere le idee dell'autore. In realtà l'autore è la persona più felice del mondo quando dalla sua opera nascono nuove storie, anche leggermente diverse da quella che aveva pensato. Si tratta di fidarsi, e poi si scoprirà che l'esperienza è estremamente arricchente anche per noi: **le idee e le suggestioni di chi legge con noi ci portano a scoprire qualcosa di noi stessi e a scardinare i nostri pregiudizi e stereotipi.** Da qui la naturale conseguenza: **ci sono mille e più modi di leggere un silent book**, dallo sfogliare più silenzioso a quello più fragoroso, l'importante è ricordarsi di non trascurare la dimensione di "relazione" in cui l'esperienza dovrebbe sempre essere immersa. Un'importante precisazione: tutto questo non vuole in alcun modo sminuire il valore dei libri con testo o di solo testo, che sono strumenti altrettanto utili. Tuttavia, ci sono momenti, situazioni e relativi obiettivi in cui il silent book e l'assenza di parole precostituite sono lo strumento più efficace.

Il Silent Book Contest

Nel percorso pionieristico di sviluppo del silent book anche a livello di produzione editoriale, la tappa-cardine per Carthusia Edizioni è stato indubbiamente il **Silent Book Contest – Gianni De Conno Award, il primo concorso internazionale dedicato ai libri senza parole**, di cui Carthusia è organizzatore capofila e promotore insieme a numerosi partner prestigiosi. Il concorso, giunto alla quattordicesima edizione, raccoglie centinaia di illustratori partecipanti da tantissimi paesi del mondo, circa trecento autori iscritti per edizione. Una giuria internazionale di esperti del mondo dell'editoria e dello storytelling sceglie prima 16 opere finaliste e poi, in una successiva votazione, il silent book vincitore. Accanto alla sezione principale del premio esistono altre giurie: una sottosezione del premio è dedicata ai bambini (Silent Book Contest Junior), e sono i bambini delle classi della scuola primaria da Italia e numerosi paesi del mondo a scegliere il loro silent book preferito; dall'edizione 2026 è stato poi introdotto anche il Silent Book Contest – Booksellers' Choice, in cui il vincitore è scelto dai librai della rete distributiva italiana.

La collana "Silent Book di Carthusia", i laboratori e la formazione

Tutti i vincitori della sezione principale e delle due sottosezioni del premio vengono pubblicati da Carthusia ogni anno, insieme ai finalisti non vincitori che l'editore consideri meritevole. Si è così costituita **una collana di oltre quaranta titoli**, che Carthusia utilizza sempre di più anche per **laboratori ed eventi formativi**. La formazione sull'uso dei silent book è rivolta a operatori, promotori alla lettura, docenti, pedagogisti e anche psicologi. In questo percorso è degna di nota anche **la collaborazione con il Centro Italiano Gestalt**, punto di riferimento nazionale della psicologia della scuola Gestalt, che si occupa proprio dell'aspetto psicologico della proiezione dei propri vissuti sull'immagine, facendone un punto di partenza per un'impostazione terapeutica: chi meglio di loro poteva essere compagno di viaggio per condividere un'esperienza all'insegna dei silent book? Uno sguardo ai prossimi sviluppi porta infine verso gli anziani, con cui i libri senza parole sono già utilizzati da numerose realtà e con cui Carthusia si prepara ad avviare la propria attività sempre alla ricerca di nuove frontiere.

SEZIONE TEMATICA 4
DALLA TEORIA ALLA PRATICA: STRUMENTI

Tradurre la visione del progetto in materiali concreti, utilizzabili e adattabili nei diversi contesti educativi e culturali: è questo l'obiettivo di questa sezione. Le schede e le proposte raccolte offrono un supporto a educatori, bibliotecari e operatori nella progettazione di attività inclusive, aiutandoli a trasformare i principi di accessibilità, partecipazione e valorizzazione delle differenze in scelte e pratiche quotidiane.

Progettare esperienze inclusive significa, prima di tutto, conoscere il contesto in cui si opera. La mappatura delle risorse territoriali e la ricognizione del patrimonio linguistico delle famiglie permettono di riconoscere competenze, esperienze e opportunità già presenti, individuare possibili interlocutori e costruire connessioni. Il territorio diventa così parte attiva del processo, una rete di relazioni e risorse da cui partire per immaginare e realizzare nuove iniziative.

Accanto ai **materiali per la progettazione**, questa sezione propone un **questionario di autovalutazione** da utilizzare dopo le attività. La sua funzione è aiutare a osservare come si è svolta un'iniziativa: chi ha partecipato e in che modo, quali ostacoli sono stati incontrati o superati, quali condizioni hanno favorito il coinvolgimento e quali nuove possibilità sono emerse. La valutazione diventa così un'occasione di apprendimento, utile a riconoscere ciò che ha funzionato, interrogarsi sugli aspetti da migliorare e orientare le progettazioni successive.

I materiali qui raccolti sono tracce di lavoro da utilizzare e integrare in relazione alle caratteristiche dei servizi, delle persone e dei territori. Come tutto il percorso, anche questa parte del Toolkit invita a **mantenere uno sguardo attento e curioso: osservare, ascoltare, sperimentare e riprogettare**, perché ogni esperienza possa diventare un'occasione per imparare e ampliare le possibilità di partecipazione.

RISORSE: Strumenti operativi per l'attivazione di azioni di lettura inclusiva nelle comunità (0-6 anni)

Questa sezione si compone di strumenti operativi - schede, materiali bibliografici, registrazioni dei video degli incontri di formazione... - e a cui fare riferimento per approfondire e dare corpo ad attività nei propri territori. In particolare:

- Matrice di Progettazione Territoriale: piccola guida per attivare nuove azioni inclusive.
- Scheda di Progettazione "Il Ponte delle Lingue": schema utilizzabile come base anche per la programmazione di altre iniziative
- Questionario di Impatto: Strumento di auto-valutazione post-attività per educatori e bibliotecari.
- Manifesto Mammalingua (Graziella Favaro)
- Mappa della comunicazione intrafamigliare (Graziella Favaro)
- Bibliografia
- Sitografia
- Risorse video

Matrice di Progettazione Territoriale. Questo strumento è pensato come un vero e proprio Canvas visuale a tre blocchi sequenziali. Gli operatori possono stamparlo in formato A3 o compilarlo digitalmente per passare rapidamente dall'idea all'azione sul proprio territorio.

Matrice di Progettazione Territoriale

Ente/Servizio Promotore: ..... **Data:** .....

Nome del Progetto/Azione: .....

La mappa delle Alleanze (con chi)

Nessuna azione inclusiva si fa da soli. Identifica gli attori del territorio da attivare per creare una rete intorno alla lettura.

I Custodi dei Bambini (chi ha il contatto diretto 0-6?):
Esempi: educatori del nido comunale, insegnanti della scuola dell'infanzia, pediatri di libera scelta, spazi gioco

I nostri alleati: .....

I Custodi delle Storie (Chi ha i libri e le competenze?):
Esempi: Bibliotecari locali, librerie per ragazzi, mediatori culturali, associazioni del terzo settore (es. Fedora, centri interculturali).

I nostri alleati: .....

I Ponti con le Famiglie (Chi ci aiuta a raggiungere i genitori più isolati?):
Esempi: Consultori familiari, associazioni di quartiere, comitati di genitori stranieri, empori solidali.

I nostri alleati: .....

Il Focus sull'Inclusione (cosa, come...)

Definisci il bisogno prioritario emerso e seleziona gli strumenti del toolkit più adatti.

Qual è la barriera principale che vogliamo abbattere oggi nel nostro territorio?

- **Linguistica**: Molte famiglie non parlano italiano e non frequentano i servizi.
- **Sensoriale/Cognitiva**: Mancano proposte accessibili per bambini con disabilità o neurodivergenze.
- **Sociale/Economica**: Povertà educativa, i libri non entrano nelle case.

Quale "dispositivo di lettura" attiviamo?
Esempi: Una rassegna di letture a due voci al parco; un angolo CAA permanente in biblioteca; un prestito itinerante di Silent Book a scuola o nei cortili di edilizia popolare.

La nostra azione: .....

La scelta

Quale albo/lettura vogliamo proporre?

In base al nostro obbiettivo, alle persone che vogliamo coinvolgere, alle reti e collaborazione che abbiamo attivato, quale lettura proporre? Focalizziamoci su domande molo semplici:

- Scegliamo un albo, una lettura che ci piace. Uno o più volumi, dipende dal tempo che abbiamo a disposizione
- Scegliamo un formato adatto al pubblico e all'ambiente
- Scegliamo i materiali che ci aiutino a creare un setting adatto (un telo o una coperta in uno spazio aperto, dei cuscini in uno spazio chiuso...)
- Capiamo se ci basta leggere, o se vogliamo proporre una piccola attività legata alla storia (del movimento, un canto, una attività creativa

Il Piano d'Azione (Quando, dove...)

Definisci i primi passi concreti, i tempi e lo spazio fisico dove avverrà la magia.

DOVE AVVIENE?	QUANDO?	COME LO DICIAMO?
Identifica uno spazio familiare e non respingente (es. il giardino della biblioteca, del nido, l'angolo di un parco giochi...).	Scegli un giorno e un orario strategico per le famiglie (es. sabato mattina). Considera i empi dei bambini e delle bambine a cui i rivolgi (0-3; 3-6...) e anche gli impegni che normalmente una famiglia affronta fuori dagli orari classici di un servizio.	Quale canale formale e quale informale usiamo per invitare? (es. passaparola, WhatsApp).

Proviamo ad approfondire:

- Vogliamo che sia una iniziativa singola oppure ricorrente? Con quale periodicità?
- Vogliamo creare un percorso, oppure va bene anche la partecipazione estemporanea ad un solo evento?
- Iniziamo dal piacere di stare insieme e leggere una storia, da cosa nasce sempre cosa...

Scheda di Progettazione "Il Ponte delle Lingue"

Sviluppato sulla base delle linee guida del Centro Come per la valorizzazione del plurilinguismo (0-6 anni).

Compila questa scheda per pianificare un evento di **lettura a due voci (italiano + lingua madre)** in collaborazione con le famiglie o mediatori del territorio.

Un ponte di lingue

Titolo dell'attività: .....

Destinatari (Fascia d'età specifica): ☐ **Nido (0-3)** ☐ **Infanzia (3-6)**

Lingua madre protagonista della sessione: .....

Co-Lettrice/tore coinvolto (Genitore, mediatrice, volontaria..): .....

.....

Selezione della Risorsa Letteraria.

Titolo dell'attività: .....

Tipologia di testo:

☐ Testo bilingue cartaceo (Italiano / Lingua target)

☐ Albo illustrato tradotto internamente con foglietti sovrapposti

☐ Libro senza parole (Silent Book) narrato nelle due lingue

Perché questo libro è adatto? *(Es. frasi brevi, suoni onomatopeici universali, tematica vicina all'esperienza dei bambini):*

.....

.....

.....

Regia e Svolgimento della Lettura (Vademecum Operativo)

Pianifica l'alternanza delle voci seguendo la strategia scelta per mantenere alta l'attenzione:

Strategia di alternanza scelta:

- Storia per storia: prima la lettura in una lingua, a seguire la lettura nell'altra (consapevoli che richiede tempo e capacità di tenere alta l'attenzione - con tecniche di animazione – nel tempo della lettura nella lingua dell'altro)
- Pagina per pagina: L'educatore legge la pagina in italiano, il co-lettore legge la stessa pagina in lingua madre.
- Per nucleo narrativo: Si introduce la scena globalmente in italiano e si lascia lo sviluppo narrativo emotivo alla lingua madre.
- Eco sonora: La lingua madre focalizza le parole chiave, le filastrocche o i versi degli animali all'interno del testo italiano (o viceversa).

Punti di contatto sensoriale previsti (Come coinvolgiamo tutti?):
(Es. utilizzo di un oggetto reale presente nella storia da far toccare, un gesto ritmico da ripetere durante il passaggio da una lingua all'altra).

Traccia di Coinvolgimento della Comunità

Spazio di accoglienza linguistica: Come modifichiamo lo spazio per accogliere la cultura ospite? *(Es. cartello di benvenuto scritto nella lingua target, esposizione di oggetti o tessuti tipici).*

Il "Dopo-Storia": Quale micro-attività laboratoriale o di gioco libero si attiva per far sedimentare l'esperienza tra bambini di lingue diverse? *(Es. canto di una ninna nanna comune, gioco di manipolazione, condivisione di una merenda).*

Strumento di Auto-Valutazione delle-Attività

Riservato a Educatori, Insegnanti, Bibliotecari e Operatori Socio-Educativi (Fascia 0-6 anni)

Questionario di impatto

Titolo dell'attività: ..... **Data:** .....

Operatore/i: .....

Contesto (Nido, Biblioteca, Parco, ecc.): .....

Numero Bambini Presenti: ..... **Fascia d'Età Prevalente:** ☐ **0-3 anni** ☐ **3-6 anni**

Valutazione dell'Inclusione e della Risposta dei Bambini

Osserva l'impatto della proposta sul gruppo. Quali comportamenti hai rilevato?

Qual è stato il livello generale di sintonizzazione e attenzione del gruppo?

- ☐ **Alto:** Tutti i bambini sono rimasti agganciati alla storia dall'inizio alla fine.
- ☐ **Medio:** Attenzione a fasi alterne, ma buona tenuta complessiva.
- ☐ **Basso:** Forte dispersione, è stato necessario modificare la regia in corsa.

Indicatori di partecipazione attiva (Seleziona le voci osservate):

- ☐ Bambini non verbali o stranieri hanno interagito usando i gesti, le immagini o i simboli (CAA).
- ☐ C'è stato uno scambio spontaneo o una co-costruzione delle immagini (es. con i Silent Book).
- ☐ I bambini hanno richiesto di rileggere il libro o di sfogliarlo autonomamente dopo l'attività.
- ☐ Si sono verificati momenti di forte frustrazione o isolamento da parte di qualche bambino.

Efficacia degli Strumenti :

Come hanno funzionato i dispositivi e le strategie che hai attivato?

Strumento utilizzato	Funzionato molto bene	Funzionato parzialmente	Da rivedere/ modificare	Note rapide (cosa ha funzionato/cosa no)
Spazio & accessibilità	☐	☐	☐	*Es. Luci perfette, ma troppi rumori di fondo dal corridoio.*
Multilingue/ Due voci	☐	☐	☐	*Es. Ottima l'alternanza, ma il libro era troppo lungo.*
Strategie visive (CAA / Silent book)	☐	☐	☐	*Es. Il tabellone dei simboli ha sbloccato 2 bambini timidi.*

Impatto sulle Famiglie e sulla Comunità (Se presenti)

Se l'attività prevedeva il coinvolgimento dei genitori o di attori territoriali:

Coinvolgimento dei genitori:

- ☐ I genitori hanno partecipato attivamente (es. leggendo nella loro lingua o supportando l'interazione).
- ☐ I genitori erano presenti ma sono rimasti in un ruolo di osservatori passivi.
- ☐ C'è stata diffidenza o difficoltà di comunicazione iniziale.

Ritorno informale: Quali commenti, sguardi o feedback immediati hai ricevuto dalle famiglie a fine sessione?

Auto-Riflessione e Prospettive Future

Il valore dell'errore: cosa porti a casa per la prossima volta?

La sorpresa più grande dell'attività: *(Es. Un bambino solitamente distratto è rimasto incantato dalle immagini del Silent Book)*

L'ostacolo principale riscontrato: *(Es. distrazione, gestione dello spazio, Gestione dei turni di parola ...)*

Cosa cambierò la prossima volta (Azione concreta):

- ☐ Sceglierò un libro più breve o con un ritmo più cadenzato.
- ☐ Modificherò la disposizione dello spazio (es. semicerchio più stretto).
- ☐ Coinvolgerò maggiormente i canali tattili/corporei, limiterò il numero di persone oppure lo spazio o il tempo (sono esempi...).
- ☐ Altro: .....

Lo riproporremo SI NO perché .....

Manifesto Mammalingua *di Graziella Favaro*

1. LA LINGUA CHE CI PORTIAMO DENTRO

La lingua madre è la lingua del cuore, della casa e delle emozioni; ci avvolge fin dall'infanzia. Attraverso i suoi suoni e parole impariamo per la prima volta a nominare il mondo, a dare voce alle cose, alle esperienze, agli affetti: "La lingua madre è come il latte materno: non la parli, scorre" (A. Appelfeld).

2. È UN PONTE TRA LE GENERAZIONI E LE CULTURE

La lingua madre ha un impatto importante sulla storia e sull'identità di ciascuno. Attraverso il codice materno, definiamo il nostro posto nella geografia famigliare, costruiamo i legami di filiazione, appartenenze e relazioni tra le generazioni e con il mondo culturale delle nostre origini.

3. NELLA TESTA DI UN BAMBINO C'È POSTO PER DUE (E PIÙ) LINGUE

L'acquisizione e la pratica della lingua madre non ostacolano l'acquisizione e l'apprendimento di altre lingue. Anzi, una buona competenza in L1 può sostenere l'alfabetizzazione e l'autostima e si "trasferisce" con il tempo nel nuovo codice.

4. LA FAMIGLIA AL CENTRO

La famiglia e il contesto di vita del bambino hanno il compito e la responsabilità di trasmettere la lingua materna e di costruire le condizioni più adatte per uno sviluppo linguistico positivo e plurilingue. Lo fanno con pazienza e tenacia, senza scoraggiarsi, rispettando i tempi del bambino e grazie a regole chiare di comunicazione nella famiglia.

5. IL PLURILINGUISMO È UN DIRITTO E UN'OPPORTUNITÀ

Ogni bambino ha diritto alla sua lingua madre. Un bambino che cresce con due lingue ha un'opportunità in più: amplia e arricchisce la sua visione del mondo; dispone di più codici per comunicare attraverso suoni, parole, frasi; può conoscere e interiorizzare sistemi culturali diversi e plurali.

6. PARLARE PIÙ LINGUE VUOL DIRE APRIRE LA MENTE

La padronanza e l'uso di più lingue producono flessibilità, apertura, competenze cognitive, dal momento che sollecitano il parlante a: riorganizzare il pensiero e il linguaggio secondo gli interlocutori e le situazioni; confrontarsi con diverse visioni del mondo veicolate dalle lingue in contatto; attivare funzioni cognitive di passaggio, scelta, efficacia.

7. OGNI LINGUA HA VALORE

I bambini che conoscono o praticano due lingue sono bilingui, qualunque siano le lingue in contatto. Si tende talvolta a riconoscere la condizione di bilinguismo solo a chi conosce una lingua "prestigiosa" che gode di uno status e di una rappresentazione positiva. Si diffonde così una sorta di glottofobia, di discriminazione legata alla lingua parlata dal locutore e al suo accento. Ricordiamo sempre che ogni lingua ha valore, sia essa diffusa o locale, orale o scritta.

8. NOMINARE UNA LINGUA VUOL DIRE RICONOSCERLA

È importante conoscere quali sono le lingue ascoltate, parlate, e a volte anche scritte, dai bambini. Ed è importante dare il nome corretto alle lingue: nominarle è il primo passo per riconoscerle e dare valore. Una mappa sulla comunicazione in famiglia, interviste reciproche fra bambini, autobiografie linguistiche, albero delle lingue della classe...: sono alcune attività e strumenti per coinvolgere bambini e genitori e realizzare la fotografia linguistica della classe e della scuola.

9. A CASA: RACCONTARE, GIOCARE, LEGGERE...

La famiglia ha il compito centrale nello sviluppo della lingua materna. Attraverso i racconti, le narrazioni e le letture, le canzoni e i giochi i bambini acquisiscono l'idioma della casa e degli affetti grazie a input coinvolgenti, affettivi, ripetuti e quotidiani. Soprattutto la lettura quotidiana di libri in lingua madre è un potente e formidabile modo per ampliare il lessico, sedimentare strutture linguistiche, arricchire la forma andando oltre gli usi quotidiani e domestici.

10. A SCUOLA E NEI SERVIZI PER TUTTI: CONOSCERE E VALORIZZARE IL BILINGUISMO NASCOSTO

La scuola, i servizi educativi per l'infanzia, le biblioteche possono valorizzare la diversità linguistica dando visibilità alle lingue attraverso segni e gesti simbolici: scritte e libri multilingui, narrazioni a più voci, riconoscimenti di competenze. In questo modo, si passa ai bambini una doppia autorizzazione: possono coesistere la lingua della casa e quella della scuola, la lingua orale e quella scritta, la lingua della famiglia e quella degli amici e dell'apprendimento

Mappa della comunicazione intrafamigliare
di Graziella Favaro



Note sul/la bambina/o

_____

_____

_____

_____

Indicazioni per il completamento della mappa della situazione linguistica

Nel tondo scrivere il nome dello studente intervistato

Nelle frecce scrivere la lingua usata nella comunicazione con le seguenti sigle:

- IT (italiano)
- L1 (lingua di origine del genitore), specificare il nome della lingua
- AL (altra lingua, intendendo una lingua non di origine del genitore), specificare il nome della lingua.

BIBLIOGRAFIA

Federico Batini Un anno di Leggere: Forte! in Toscana. L'esperienza di una ricerca-azione https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/658

Favaro, G., Negri, M., & Teruggi, L., Le storie sono un'ancora. Educare alla lettura e alla narrazione nei contesti multiculturali. Milano: FrancoAngeli, 2018.

Ngozi Adichie C., Il pericolo di un'unica storia. Torino: Einaudi, 2020

Barbara Archetti, Leggere il mondo insieme: Linee guida per una lettura inclusiva. Milano, Fondazione Feltrinelli, 2025 (scaricabile qui: https://fondazionefeltrinelli.it/scopri/leggere-il-mondo-insieme/

Percorsi inclusivi tra libro e lettura per bambini, a cura di Barbara Archetti, Fondazione Feltrinelli https://fondazionefeltrinelli.it/scopri/kit-didattico-isola/

Silent Book di Carthusia

Lola Svetlova, Finestre
Mariana Ruiz Johnson, Mentre tu dormi
Alice Cao, Identici?
Irene Guglielmi, Io sono blu
Mania Eghrarian, Il pettirosso
Lara Kaminski, Fatto per te
Riccardo Francaviglia e Margherita Sgarlata, Mia mamma è un dinosauro
Irene Frigo, Cercasi gamba!
Thaís Mesquita, Di chi è quest'orma?
Giovanni Colaneri, La serra
Alessia Roselli, Piantala!
Aleksandra Artymowska, Missione al chiaro di luna

Libri in simboli di Officina Babuk

Huw Lewis Jones, Fred Blunt, Ti prendo, Dodo!
Stephane Barroux, La mucca più ricca del mondo
Leo Lionni, Un colore tutto mio
Claude Boujon, La sedia blu
Ylviane Donnio, Dorothée de Monfreid, Mangerei volentieri un bambino

SITOGRAFIA

Ibby Italia Choice aggiornata annualmente https://www.ibbyitalia.it/choice/

Mamma Lingua https://www.mammalingua.it/libri/ di cui esiste una precedente versione cartacea consultabile al link https://drive.google.com/file/d/1SMnRXrUd2DAxmSYu_MoUPyLLFXMdWPgA/view e disponibile sul sito Tante Storie per Crescere

Una Stanza per crescere e Tante Storie per Crescere https://sites.google.com/view/tantestoriepercrescere/home-page

Le Guide di Nati per Leggere pubblicate ogni 3 anni https://www.natiperleggere.it/libri-consigliati-npl.html

Una Stanza per crescere e Tante Storie per Crescere https://sites.google.com/view/tantestoriepercrescere/home-page

Le card for inclusion si rovano a questo link: https://weareunlimited.org.uk/resource/cards-for-inclusion/ ù

[1] Favaro, G., Negri, M., & Teruggi, L. (2018). Le storie sono un'ancora. Educare alla lettura e alla narrazione nei contesti multiculturali. Milano: FrancoAngeli.

[2] Ngozi Adichie C. (2020). Il pericolo di un'unica storia. Torino: Einaudi.